

Anno Scolastico 2018-19
Classe 3BL

DISCIPLINA Lingua e letteratura italiana

DOCENTE: Elisa Zilio

Libro di testo in adozione

G. BALDI, S. GIUSSO, M. RAZZETTI, *Il piacere dei testi, voll. 1 e 2, con Laboratorio delle competenze linguistiche*, Paravia

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Inferno*, Le Monnier (edizione consigliata)

PROGRAMMA EFFETTIVAMENTE SVOLTO

A) STORIA DELLA LETTERATURA

1- Ripasso del percorso sulla letteratura italiana delle origini affrontato nella classe seconda

2- Lo Stilnovo

Testi:

- Guido Guinizzelli, *Al cor gentil reppaira sempre amore* (la quinta stanza è stata letta e sintetizzata ma, a differenza del resto del testo, non è stata oggetto di parafrasi puntuale)
- Guido Guinizzelli, *Io voglio del ver la mia donna laudare*
- Guido Guinizzelli, *Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo*

- Guido Cavalcanti, *Chi è questa che ven, ch'ogn'om la mira*
- Guido Cavalcanti, *Voi che per li occhi mi passaste 'l core*

3- La poesia comico-realistica

Testi

- Cecco Angiolieri, *"Becchin'amor" "Che vuo', falso tradito?"*
- Guido Cavalcanti, *In un boschetto trova' pasturella*
- Folgore da San Gimignano, *Di gennaio*; il testo è stato confrontato con il sonetto di "risposta per contrari" di Cenne della Chitarra, che è stato letto ma non è stato oggetto di parafrasi puntuale.

4- Dante Alighieri

La biografia; le *Rime*; la *Vita Nuova*; *Il Convivio*, il *De vulgari eloquentia*, il *De Monarchia*; la *Divina Commedia*

Testi

- Dalle *Rime*: *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*

- Dalla *Vita nuova*: capp. I-II; X-XI; XVIII-XIX con lettura di *Donne ch'avete intelletto d'amore*; cap. XXVI con lettura di *Tanto gentile e tanto onesta pare*; cap. XLII
- Dalle *Rime*: *Così nel mio parlar voglio esser aspro*

5- Il genere della novella

Le forme della prosa nel Duecento.

Testi

- Lettura della novella XLIX del *Novellino* («Il medico di Tolosa»)

6- Il Trecento

Le principali coordinate storico-culturali

7- Giovanni Boccaccio: la biografia; cenni alle opere giovanili; il *Decameron*; cenni alle opere della maturità

Testi

- Dal *Decameron*: lettura di un passo tratto dall'introduzione alla I giornata («La brigata dei novellatori»); novella VI, 4 («Chichibio»); novella III, 2 («Il palafreniere del re Agilulfo»); lettura di buona parte dell'introduzione alla IV giornata (l'autodifesa dell'autore e la «novella delle papere»); novella IV, 5 («Lisabetta da Messina»); novella V, 8 («Nastagio degli Onesti»), confrontata con l'*exemplum* antologizzato «Il carbonaio di Niversa» tratto dallo *Specchio di vera penitenza* di Jacopo Passavanti

Analisi di alcune immagini del codice Hamilton 90 e di alcuni codici miniati che trasmettono il testo del *Decameron*.

8- Francesco Petrarca: la biografia; il *Secretum*; le *Epistole*; il *Canzoniere*

Testi

- Dalle *Epistole*: «L'ascesa al Monte Ventoso» (*Fam*, IV, 1)
- Dal *Canzoniere*:

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono

Movesi il vecchierel canuto e bianco

Solo e pensoso i più deserti campi

Padre del ciel, dopo i perduti giorni

Erano i capei d'oro a Laura sparsi

Chiare, fresche e dolci acque

Passa la nave mia colma d'oblio

La vita fugge e non s'arresta un'ora

9- Il Quattrocento e l'Umanesimo

Le principali coordinate storico-culturali

Testi:

- Angelo Poliziano, *I' mi trovai, fanciulle, un bel mattino*

10- Il genere epico-cavalleresco

L'evoluzione del genere cavalleresco

Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*

Testi

- *Orlando innamorato*, canto I, ottave 1-3 (il proemio) e 29-31 (gli effetti dell'amore su Orlando)

11- Il primo Cinquecento e il Rinascimento

Le principali coordinate storico-culturali.

La questione della lingua

Testi

- Giovanni Della Casa, *Galateo*, lettura di un breve passo tratto dal cap. I.

12- Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*

Testi

- *Orlando furioso*, canto I, ottave 1-4 (il proemio); canto XXIII, sintesi dell'episodio e lettura delle ottave 100-115, 124-125, 132-134; canto XXIV, con lettura delle ottave 1-2 e 13-14 (la follia di Orlando).

B) LA DIVINA COMMEDIA

Presentazione dell'opera

Presentazione dell'*Inferno*

Testi:

- *Inferno* I
- *Inferno*, II, vv. 52-74
- *Inferno* III
- *Inferno* IV, vv. 79-102
- *Inferno* V
- *Inferno* X
- *Inferno* XVIII, vv. 100-136;
- *Inferno* XXI, vv. 55-57 e 100-139
- *Inferno* XXVI, vv. 13-48 e 76-142
- *Inferno* XXXIV, vv. 28-57 e 133-139

C) LA NARRATIVA DEL NOVECENTO (anticipazione dell'ultimo modulo della classe quinta)

Per le vacanze estive è stata assegnata la lettura del romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino; il testo è stato brevemente presentato e contestualizzato in classe, facendo riferimento anche a quanto già noto agli alunni, che nell'anno scolastico 2017-2018 hanno letto autonomamente e analizzato poi in classe il romanzo *Una questione privata* di Beppe Fenoglio.

D) DIDATTICA DELLA SCRITTURA

Nel corso dell'anno scolastico è stato svolto, parallelamente allo studio della letteratura un lavoro sulla scrittura che ha tenuto conto, dal momento in cui sono state rese note, delle nuove norme relative all'Esame di Stato. Il lavoro è stato così articolato:

- Ripasso: il testo argomentativo
- La tipologia A e la tipologia D dell'Esame di Stato secondo la precedente normativa
- Presentazione delle tre tipologie della Prima prova dell'Esame di Stato secondo la nuova normativa
- Lavoro sulla tipologia A e la tipologia C dell'Esame di Stato secondo la nuova normativa

LAVORO ESTIVO

1. Ripassare gli argomenti affrontati, con particolare attenzione alla letteratura del primo Cinquecento e a Ludovico Ariosto.
2. Leggere il seguente romanzo: ITALO CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*
3. Svolgere due tracce a scelta tra quelle proposte, escludendo eventuali tracce già svolte:

a) TIPOLOGIA A

DANTE ALIGHIERI, *Inferno* IV, vv. 1-45

Dante, dopo essere svenuto sulla riva dell'Acheronte (nella conclusione del III canto dell'*Inferno*), riprende i sensi e si accorge di essere passato al di là del fiume; guidato da Virgilio, entra quindi nel primo cerchio dell'Inferno, il Limbo.

3	Ruppemi l'alto sonno ne la testa un greve truono, sì ch'io mi riscossi come persona ch'è per forza desta;	v. 1 <i>alto</i> : profondo v. 2 <i>truono</i> : tuono v. 3 <i>desta</i> : risvegliata
6	e l'occhio riposato intorno mossi, dritto levato, e fiso riguardai per conoscer lo loco dov' io fossi.	v. 4 <i>riposato</i> : che ha ripreso le sue facoltà dopo lo svenimento v. 5 <i>dritto levato</i> : alzato in piedi; fiso: fisso
9	Vero è che 'n su la proda mi trovai de la valle d'abisso dolorosa che 'ntrono accoglie d'infiniti guai.	v. 7 <i>proda</i> : riva v. 9 <i>'ntrono</i> : nel frastuono v. 10 <i>guai</i> : lamenti
12	Oscura e profonda era e nebulosa tanto che, per ficcar lo viso a fondo, io non vi discernea alcuna cosa.	v. 11 <i>per ficcar lo viso</i> : per quanto spingessi lo sguardo
15	«Or discendiam qua giù nel cieco mondo», cominciò il poeta tutto smorto. «Io sarò primo, e tu sarai secondo».	v. 13 <i>cieco</i> : buio
18	E io, che del color mi fui accorto, dissi: «Come verrò, se tu paventi che suoli al mio dubbiare esser conforto?».	v. 17 <i>come verrò</i> : nel senso di “con quale coraggio” v. 18 <i>dubbiare</i> : dubitare, esitare

21	Ed elli a me: «L'angoscia de le genti che son qua giù, nel viso mi dipigne quella pietà che tu per tema senti.	v. 21 <i>per tema senti</i> : interpreti come timore
24	Andiam, ché la via lunga ne sospigne». Così si mise e così mi fé intrare nel primo cerchio che l'abisso cigne.	v. 22 <i>ne sospigne</i> : ci sospinge v. 24 <i>cigne</i> : circonda
27	Quivi, secondo che per ascoltare, non avea pianto mai che di sospiri che l'aura eterna facevan tremare;	v. 25-26 <i>Quivi [...] sospiri</i> : qui, per quello che potevo comprendere solo con l'udito, non si sentiva alcun pianto, ma solo sospiri
30	ciò avvenia di duol senza martìri, ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi, d'infanti e di femmine e di viri.	v. 26 <i>mai che</i> : fuor che, più che v. 28 martiri: pene
33	Lo buon maestro a me: «Tu non dimandi che spiriti son questi che tu vedi? Or vo' che sappi, innanzi che più andi,	v. 33 <i>andi</i> : vada
36	ch'ei non peccaro; e s'elli hanno mercedi, non basta, perché non ebber battesimo, ch'è porta de la fede che tu credi;	v. 34 <i>mercedi</i> : meriti v. 36 <i>ch'è porta</i> : che è la porta, la via d'accesso
39	e s'e' furon dinanzi al cristianesimo, non adorar debitamente a Dio: e di questi cotai son io medesimo.	v. 37 <i>s'e' furon dinanzi al cristianesimo</i> : se essi vissero prima del cristianesimo v. 38 <i>adorar</i> : adorarono v. 39 <i>cotai</i> : tali
42	Per tai difetti, non per altro rio, semo perduti, e sol di tanto offesi che senza speme vivemo in disio».	v. 40 <i>difetti</i> : mancanze; <i>rio</i> : colpa v. 41 <i>semo</i> : siamo v. 42 <i>speme</i> : speranza
45	Gran duol mi prese al cor quando lo 'ntesi, però che gente di molto valore conobbi che 'n quel limbo eran sospesi.	v. 43 <i>'ntesi</i> : intesi, capii

Comprensione e analisi

1. Dopo aver letto attentamente il testo con l'aiuto delle note e del dizionario, riassumine il contenuto in un testo lungo approssimativamente una colonna / una colonna e mezza di foglio protocollo.
2. Come viene descritto il primo cerchio? Quali dati sensoriali prevalgono? Perché? Rispondi citando opportunamente il testo.
3. A cosa fa riferimento il termine «color» del v. 16?
4. Riconosci e illustra la tipologia di rima che lega le parole «dipigne» e «sospigne» (vv. 20-22).
5. Ai vv. 28-30 è presente un latinismo: individualo e illustralo.

6. Al v. 36 Virgilio spiega a Dante che il battesimo è la «porta» della fede: quale figura retorica viene utilizzata?

Interpretazione

Facendo ricorso al passo proposto e alle tue conoscenze, illustra le caratteristiche del Limbo e l'atteggiamento di Dante e Virgilio nei confronti delle anime qui relegate.

b) TIPOLOGIA A

Leggi il passo dell'*Orlando furioso* proposto alle pp. 379-383 del vol. 2 del libro di testo e, dopo aver riassunto il brano in un testo lungo approssimativamente una colonna e mezza / due colonne di metà foglio protocollo, rispondi alle domande di analisi del testo (escluse le domande "per l'esposizione orale")

c) TIPOLOGIA C

Come spiega l'economista Richard Layard, oltre un certo livello di reddito – una volta risolti i problemi di sopravvivenza – non c'è correlazione tra denaro e felicità. Se uno non mangia, certo ha una gran voglia di guadagnare per potersi nutrire, e quando ci riesce è felice. Ma superata una certa cifra (circa 14.000 euro all'anno, secondo la stima di Layard nel 2006), le due linee della felicità e del reddito aumentano in modo separato, per ragioni discordanti. [...] Perché l'evidenza della non correlazione tra consumo, soddisfazione, reddito, felicità non basta a far comprendere che stiamo vivendo un grande e gravosissimo equivoco? Che cosa occorre per spiegare, far capire, far vivere un'esistenza basata su altre risorse, in cui il denaro abbia, com'è giusto, un ruolo importante ma non assoluto, e ben altro peso venga dato a funzioni e comportamenti diversi (ognuno saprà cosa, quale, come, per sé)? Se quel denaro crescesse sugli alberi capirei, ma costa fatica, il modo di guadagnarlo permea la nostra intera vita, e dobbiamo sostituire la nostra essenza di uomini e donne per ottenerlo! Seguendolo, soprattutto, rischiamo di perderci.

(S. PEROTTI, *Avanti tutta. Manifesto per una rivolta individuale*, Chiarelettere, Milano 2011)

Nell'estratto proposto lo scrittore Simone Perotti ragiona sulla fragilità del nesso tra denaro e felicità. Dopo aver riassunto la tesi espressa da Perotti, confrontati con essa, esprimendo le tue considerazioni sulla questione. Se lo ritieni opportuno, puoi fare riferimento anche alle tue esperienze personali.

d) TIPOLOGIA C

Volere e non volere le stesse cose, questa è la vera amicizia.
(Sallustio)

Rifletti sulla definizione di amicizia data dallo scrittore latino Sallustio ed esponi il tuo punto di vista sulla questione tenendo presenti i seguenti spunti di riflessione: che cosa significa per te «volere e non volere le stesse cose»? Concordi con Sallustio quando dice che questo è il fondamento della vera amicizia? se sì, ti sembra che questo principio valga solo per l'amicizia

privata o anche per i legami all'interno di una comunità (un gruppo, un movimento, un partito politico, etc.)? Quando, a tuo parere, un'amicizia non può dirsi «vera»?

LAVORO ESTIVO PER ALUNNI CON SOSPENSIONE DI GIUDIZIO IN ITALIANO O CHE HANNO RICEVUTO LA LETTERA CON INDICAZIONE DELLE CARENZE DA COLMARE

1. Svolgere il lavoro estivo assegnato alla classe
2. Riprendere tutti gli argomenti trattati nel corso dell'anno scolastico, con particolare attenzione agli argomenti in cui sono state riscontrate le maggiori difficoltà.
3. Svolgere, oltre alle due tracce assegnate alla classe, un'altra traccia tra quelle proposte.